

La riforma oggi nelle commissioni Bilancio e Finanze

Molgora: «Subito i primi riscontri»

Il sottosegretario all'Economia si dice fiducioso sul suo cammino

IVA GARIBALDI

Le votazioni sul Federalismo fiscale iniziano oggi nelle commissioni finanze e bilancio della Camera: Daniele Molgora allora ci siamo?

«Possiamo cominciare a scoprirlo. Oggi si dovrebbe cominciare a votare e quindi ci sarà un effettivo riscontro».

I relatori hanno annunciato emendamenti anche sull'aliquota Irpef riservata alle regioni: come stanno le cose?

«La questione era di dubbia interpretazione per quanto riguarda le aliquote riservate. Con gli emendamenti si vuole meglio specificare quale quota riservare alle regioni, si vuole fare chiarezza evitando interpretazioni diverse».

Sottosegretario Molgora, quali sono gli equilibri politici all'indomani delle dimissioni di Veltroni?

«L'impegno del ministro Calderoli è talmente forte e determinato che riesce a superare

ogni eventuale difficoltà o rallentamento. E anche con la guida di Franceschini non mi pare che l'atteggiamento del Pd sia cambiato in commissione. Certo, attendiamo la verifica delle votazioni».

E con l'Idv?

«Non c'è stata grande differenziazione, sono state proposte alcune cose, al momento comunque devo dire che tutti sono stati costruttivi».

Però il partito di Di Pietro vi accusa di non voler abbassare i costi della politica: lei cosa replica?

«Che il federalismo fiscale modifica la ripartizione tributaria. Il luogo appropriato per discutere di tagli è il codice delle autonomie, in quella sede si possono eliminare duplicazioni e competenze. Dunque stiano tranquilli che il taglio della burocrazia e degli sprechi è il nostro primo pensiero».

Bossi ha espresso qualche preoccupazione rispetto all'atteggiamento dei comuni. Lei cosa ne pen-

sa?

«Credo che se i comuni seguono la strada della contrapposizione si fanno male da soli perché proprio il federalismo li smarca da tante situazioni. Avere meno trasferimenti dallo Stato significa contare su più entrate relative al proprio territorio, significa più autonomia e poi l'incentivo a scovare l'evasione fiscale si traduce con maggiori entrate. Insomma credo che i comuni sul federalismo non dovrebbero impuntarsi, noi cerchiamo di fare politica in loro favore».

E con le Regioni?

«Alcune limature sono state fatte, devo dire comunque che c'è stato un confronto istituzionale molto corretto e utile con le regioni e il lavoro fatto ha facilitato senza dubbio il passaggio alla Camera».

Qualcuno dice che ci sarebbe un'opposizione strisciante all'interno della maggioranza: è così?

«In commissione ogni questione è stata appianata. Vedremo se in

Aula nasceranno posizioni diverse e ufficiali».

Cambiamo argomento: cosa pensa la Lega del piano casa lanciato da Berlusconi?

«Che vogliamo vederci più chiaro. Perché è vero che il piano demanda alle regioni però si tratta sempre di un intervento straordinario che riguarda le costruzioni di ulteriori case ma siccome l'86 per cento degli italiani una casa di proprietà ce l'ha bisogna evitare interventi che poi vanno a soddisfare in maniera straordinaria gli extracomunitari. E poi vogliamo capire se si tratta di interventi finalizzati alle nostre famiglie oppure a favorire grandi gruppi o cooperative».

Quali sono le proposte della Lega contro la crisi economica?

«Il sostegno alle banche va bene perché è un settore nodale. L'economia funziona se hai credito, quando si ferma quello diventa moltiplicatore di recessione. Però l'aiuto alle

banche deve servire per l'economia reale e non per l'alta finanza come è accaduto nel passato. Dunque la patrimonializzazione ibrida, i Tremonti bond sono strumenti che vanno utilizzati dalle banche per sostenere il sistema economico e non i finanziatori d'assalto oggi in difficoltà per il crollo delle borse. Per le famiglie abbiamo previsto, c'è un decreto ministeriale di qualche giorno fa, la sospensione di 12 mesi delle rate del mutuo per lavoratori che hanno perso il lavoro. Altra questione importante è considerare i distretti industriali come soggetto unitario ai fini fiscali: questo consente di compensare crediti e debiti all'interno dello stesso distretto nei confronti dello stato. Con un duplice vantaggio: tempi più brevi per tutti e meno rischi per le banche che finanziano le imprese. Infine sono in corso le revisioni degli studi di settore sulla base dei dati forniti dalle imprese nel 2008 e 2009».

«Taglio dei costi? Il luogo appropriato per discutere è il codice delle autonomie. In quella sede si possono eliminare duplicazioni e competenze»